

estas entidades (argumentando por qué ello no atenta contra el principio del Estado neutral).

En el capítulo siete desarrolla las prevenciones civiles y penales de que se puede contar para hacer frente a los actos ilícitos de las sectas. En relación con las primeras y, cara a la libertad de las personas de adherirse a estos Movimientos, enfatiza en la necesidad de un « consentimiento informado » y propone iniciativas particulares de ayuda social para suministrar información sobre las sectas, así como programas obligatorios de información en las escuelas. También señala algunas medidas tendientes a asegurar la protección del derecho de libertad religiosa de los menores (mayoría de edad para estos efectos, ejercicio de la patria potestad, intervención judicial, responsabilidad de los padres, etc.) y de los mayores de edad (posibilidad de nombrar una persona a quien se le confíe su cuidado, como ocurre con la figura del *guardian*, la curatela, etc.).

En relación con el derecho penal, después de reafirmar el principio de que la aplicación penal debe ser la *ultima ratio*, distingue entre las figuras comunes aplicables, y aquellas conductas delictivas de las sectas dañinas, en las que se atenta específicamente contra un bien religioso (como la captación y retención de adherentes por coacción). Asimismo, examina una serie de medidas que pueden considerarse como instrumentos de carácter preventivo y otras para em-

plearse *a posteriori* (después que se hubiesen cometido los hechos delictuosos).

En el apéndice se acompañan algunos de los documentos europeos examinados, un proyecto de ley del Estado de Nueva York, y la Ley 19. 638 de Chile y su Reglamento.

A modo de valoración, habría que reconocer que Carlos Salinas ofrece un instrumento válido para todo estudioso de los Nuevos Movimientos Religiosos. En efecto, no obstante que su libro tenga un objeto limitado a suministrar soluciones para el derecho chileno, el análisis global de los problemas y de las proposiciones, permite un conocimiento de la regulación de las sectas en el derecho comparado, que enriquece y da peso a las soluciones concretas que formula para Chile.

*Richard Kimble*

Giovanni Maria VIAN, *La donazione di Costantino. Potere religioso e potere politico in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2004, p. 230.

Le fundamenta del potere politico dei Papi è un argomento che suscita un logico interesse in molti campi della ricerca. Del resto, l'influsso che questo potere ha avuto nella configurazione politica dell'Italia è evidente. Per questo motivo il libro che stiamo presentando, del professore di Filologia patristica

presso l'Università di Roma La Sapienza, trova la sua collocazione naturale all'interno della collana *L'identità italiana*, edita da Il Mulino.

Il professore Vian prende come filo conduttore del suo libro le vicende di un testo — il *Constitutum Constantini* — che è diventato il simbolo del più ampio e profondo problema della giustificazione della sovranità temporale che i successori di Pietro hanno ribadito nel corso dei secoli di avere come diritto proprio. Vorrei però chiarire quanto prima che il *Constitutum*, è appunto soltanto il *filo* del discorso, e che ritengo questo sia forse il maggior pregio del libro, in quanto rende possibile la comprensione di dottrine ed avvenimenti storici tante volte fraintesi.

Il *Constitutum* è, infatti, soltanto uno dei testi di tutta una cornice teologico-canonica, tesa a giustificare il *fatto* del potere temporale dei Papi. Questa cornice ideologica, che aveva nel suo momento originario due idee fondamentali — la superiorità del potere ecclesiastico sul civile e la necessità per la libertà della Chiesa di un potere temporale proprio —, si è servita come veicolo di espressione di una *ricostruzione leggendaria* della figura di Costantino.

Il *primo capitolo* dello studio di Vian è, quindi, dedicato alla presentazione della figura di Costantino, così come viene descritta dal suo biografo Eusebio da Cesarea. La trattazione prosegue con l'analisi delle conseguenze per la Chiesa e

per l'Impero del loro nuovo rapporto, conseguenze che possono sintetizzarsi nell'apparizione, forse per la prima volta nella storia dell'umanità, di un *dualismo* fra autorità civile e religiosa. Il nuovo atteggiamento di Costantino nei confronti del cristianesimo e i suoi interventi nella vita della Chiesa, segnarono un cambiamento che a ragione può qualificarsi di *svolta* nei rapporti fra i due poteri. Svolta questa che pose i presupposti teorici e pratici per un eventuale potere politico dei Papi.

Nel *secondo capitolo* l'Autore affronta il tema delle origini della leggenda secondo cui la nascita storica e la fissazione delle basi teoriche del potere papale si sarebbe avuta ai tempi di Costantino. L'origine di tale leggenda consterebbe di tre momenti. Dalla fine del secolo IV è la *Vita Silvestre*, dove vengono accuratamente descritti i rapporti fra Costantino e Papa Silvestro che lo avrebbe battezzato guarendolo così dalla lebbra e a cui avrebbe concesso tantissimi privilegi. Poi, all'inizio del secolo VI, il *Constitutum Silvestri* fa anche risalire al consenso di Costantino la immunità assoluta dei Papi davanti a tutti i tribunali, sia civili che ecclesiastici. Finalmente, fra la metà del secolo VIII e l'inizio del IX, si scrive il *Constitutum Constantini*, dove si fa risalire a Costantino l'origine del potere che i Papi di fatto avevano a Roma e dintorni, esplicitando anche i motivi di questo dominio: la superiorità del potere ecclesiastico su quello civile e l'incon-

veniente che là dove risiede il capo del potere superiore ci sia un potere civile differente dal Papa stesso.

Nell'analisi delle fonti e della tradizione manoscritta del *Constitutum Constantini* Vian dimostra di conoscere tutti i passi in avanti compiuti negli ultimi anni dalla critica testuale degli storici delle fonti del diritto canonico.

Nei quattro restanti capitoli si studia l'influsso del *Constantinum* nella difesa o rifiuto del potere civile pontificio fino ai nostri giorni. Dalla loro lettura complessiva si evince in primo luogo, l'uso molto disuguale fatto dai Papi del falso costantiniano. Disuguaglianze che è possibile cogliere sia nei motivi che nell'intensità. Nei motivi, perché si è usato sia come testimone dell'origine storica del dominio temporale sugli Stati della Chiesa, sia come veicolo del fondamento dottrinale di quel dominio. Nell'intensità, perché pochi papi lo hanno ritenuto necessario per giustificare storicamente il loro dominio politico, e soltanto alcuni (Innocenzo III, Gregorio IX, Innocenzo IV), ne hanno fatto un uso significativo per difendere i fondamenti dottrinali.

In secondo luogo, la storia del *Constitutum* è stata pure la storia della purificazione dei motivi e de-

gli argomenti per sostenere il potere civile dei Papi. Purificazione fatta grazie a giuristi, filologi e storici, di solito in un ambiente polemico e, quindi, non privo di difficoltà. In questo processo, bisogna dire che la *purificazione storica*, e cioè l'ammissione della falsità del *Constitutum* è stata in linee generali molto meno traumatica di quella *dottrinale*, tendente a stabilire un rapporto più equilibrato fra i due poteri e a giustificare la sovranità temporale dei Papi, soltanto dalla sua necessità per la missione soprannaturale della Chiesa. Di entrambi i processi fa una brillante sintesi il Prof. Vian, offrendoci delle abbondanti citazioni dei protagonisti, non stranamente quasi tutti italiani.

Vorrei da ultimo osservare che il libro è stato probabilmente concepito per la grande divulgazione, come si può evincere dalla sostituzione delle note in calce con una semplice (anche se accuratissima) *nota bibliografica* alla fine di ogni capitolo. Ritengo al contrario che il libro possa costituire una guida valida per un'indagine scientifica sull'argomento, il quale viste le sue implicazioni difficilmente potrà dirsi non attuale.

Nicolás Álvarez de las Asturias